

Milano, record delle nascite senza un papà

Alla clinica Mangiagalli una mamma su cinque non dichiara un compagno

Elena Lisa
A PAGINA 27

“Sono mamma, ma resto single”

Alla Mangiagalli di Milano boom di nati senza un papà ufficiale: accade a uno su cinque

L'identikit Quarantenni, laureate spesso in carriera e senza un partner stabile: vogliono comunque un figlio

Le motivazioni «Negano agli uomini la paternità perché hanno scelto una vita indipendente a ogni costo»

Una mamma su cinque non ha un uomo. Né marito né compagno. Però, spesso, ha la laurea e magari ha pure frequentato un master.

Tutte le energie le ha spese per cercare un lavoro senza avere avuto il tempo e lo spazio di concentrarsi su una relazione giusta, stabile. Oppure c'è stata, ma la storia d'amore è andata a rotoli. Così le donne arrivano alle soglie dei 40 anni con un'occupazione diventata - forse - «sicura» e con il desiderio forte di diventare mamme. Ma visto che il tempo non fa sconti e non concede altri spazi alla riflessione, allora il figlio lo fanno, se non proprio con il primo che capita, con quello a cui non si sentono troppo legate. Non così tanto da dichiarare in ospedale, poco dopo il parto, naturalmente d'istinto, di avere un uomo accanto. Le mamme, oggi, preferiscono raccontarsi single.

LA NOVITÀ

Aumenta il numero di lesbiche: si fanno inseminare all'estero e tornano in Italia a partorire

IL TRUCCO

C'è anche chi nasconde il compagno per trovare un posto al nido più facilmente

Si definisce «sola» il 23 per cento delle donne ricoverate all'ospedale Mangiagalli di Milano, la clinica che, in Italia, si contende il primato con il Sant'Anna di Torino sul più alto numero di parti all'anno. Dice Basilio Tiso, direttore sanitario dell'ospeda-

le milanese: «È una realtà che ha molti significati. Sulle oltre 6 mila nascite all'anno sono circa 1.300 le neo-mamme che dichiarano di non avere nessuno. Tra loro ci sono quelle davvero sole. Altre, le straniere, non possono fare altrimenti: hanno lasciato una famiglia nei paesi d'origine e, qui, s'innamorano di uomini che scompaiono con la gravidanza. Poi c'è chi dice di non avere un partner per convenienza: come single è molto più facile entrare nelle liste d'attesa di un asilo nido. E quelle che ci ripensano: i genitori per riconoscere un figlio hanno tempo dieci giorni dalla nascita». E, dato in crescita negli ultimi anni, ci sono le donne omosessuali che si sottopongono all'estero alla fecondazione assistita, partoriscono in Italia, dove una compagna non possono dichiararla.

Rispetto al 2008 le mamme single sono cresciute del 7%: due anni fa, su 6750 parti, sono state 474. Rita Farris, capo-ostetrica alla Mangiagalli, spiega: «Reagiscono così so-

tre la madre si dichiarava single.

prattutto le donne italiane che hanno un buon lavoro e un buon reddito. Negano agli uomini una paternità, perché non si sentono sicure della storia d'amore o perché scelgono l'indipendenza a ogni costo».

Le donne polivalenti, sfaccettate, all'inseguimento di responsabilità e impegni che rincorrono il tempo biologico, a volte sono anche volubili. Alla Mangiagalli ancora si ricordano di quando le infermiere furono costrette a chiamare la polizia. A prendersi a botte nei corridoi erano tre uomini che si autodenunciavano padri dello stesso bimbo dopo aver pianto insieme davanti al vetro della nursery men-



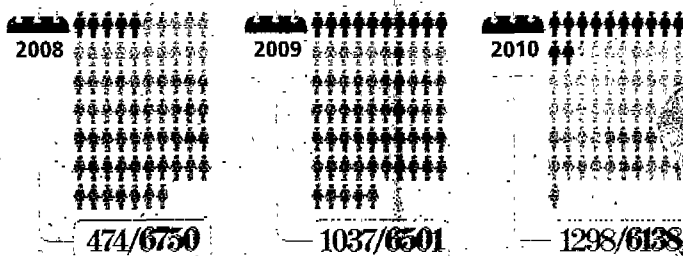
Alla Camera

«La gravidanza non è più malattia»

La decisione dell'ufficio di presidenza della Camera di equiparare la maternità delle deputate alle missioni e non più alle malattie è stata salutata da una soddisfazione bipartisan. Federica Mogherini, deputata Pd, che aveva sollevato la questione dell'assenza per maternità delle deputate con una lettera al presidente Gianfranco Fini, afferma: «La modifica dei regolamenti parlamentari, approvata all'unanimità, è un piccolo, simbolico ma importante passo in avanti. In Italia tutti parlano di tutela della famiglia ma alle donne - per non parlare degli uomini - viene troppo spesso negato il diritto-dovere di fare le mamme (o i papà)». «Le istituzioni devono riconoscere la maternità come valore sociale e non più come problema - afferma Barbara Saltamartini, responsabile delle Pari Opportunità del Pdl -. La donna continua a pagare sulla propria pelle la scelta di diventare madre».

I numeri

NUMERO DI MADRI SOLE SUL TOTALE DEI PARTI



Il 23% circa delle madri non dichiara di avere un partner



939 sono italiane età media 35 anni



359 sono straniere età media 31 anni



Foto: CLINICA MANGIAGALLI MILANO